

## La lezione vivente di Marco Roghi

di Stefano Zanichelli\*

A Siena, nel 1977 un amico, maestro e collega, è entrato per la prima volta in una stalla di Contrada, quella dell'Aquila. Il cavallo si chiamava Panezio. "Credevo fossero tutti matti", racconterà più tardi. Fino al 1987 la pre-visita non esisteva. Marco Roghi ha portato la veterinaria dentro al Palio di Siena e il mondo dei palii non è più stato lo stesso.



zioni il cui denominatore comune fosse il benessere e la sicurezza dei cavalli. Era necessario ridurre il più possibile gli incidenti e contrastare o smentire le contestazioni e l'opinione diffusa della delittuosità di tali eventi. Quindi il compito principale del Medico Veterinario divenne quello di creare, attraverso la propria professionalità e, perché no, attraverso la propria passione verso questa tipologia di competizioni, **un algoritmo di procedure che coprissero a 360 gradi le esigenze della competizione**: dalla scelta e valutazione dell'idoneità dei cavalli utilizzati, alle caratteristiche del terreno sul quale i cavalli si esibivano, alle caratteristiche delle recinzioni fino ad arrivare ai controlli sanitari e ai trattamenti farmacologici. Il compito si dimostrò immediatamente arduo se non impossibile: sradicare certe convinzioni e certi modi di operare e **conquistare la fiducia dei co-protagonisti di tali eventi, richiedeva una assoluta conoscenza e padronanza dell'argomento**. Imporre la propria convinzione che era giunta l'ora di cambiare il concetto primitivo di utilizzo del cavallo, ma soprattutto il convincere, che si potevano mantenere le caratteristiche della manifestazione pur introducendo concetti del tutto nuovi, moderni e costruttivi, **portò ad affrontare una dimensione nuova della nostra professione, non percepita ma addirittura rifiutata dagli addetti ai lavori**.

E chi meglio di Siena poteva lanciare la sfida? **La svolta si ebbe grazie alla grande professionalità, passione, amore verso i cavalli e lungimiranza di un grande amico, purtroppo scomparso prematuramente, Marco Roghi**, il quale trovando terreno fertile nell'al-

- Nel corso degli ultimi 25 anni le manifestazioni popolari o rievocazioni storiche hanno avuto un notevole incremento, tanto da suscitare un grande interesse nell'opinione pubblica. **Viene dunque spontaneo chiedersi quale fosse il ruolo dei medici veterinari coinvolti in queste corse, prima della recente legislazione.**

A metà degli anni Ottanta, nelle città in cui venivano organizzati gli eventi più importanti, i comitati organizzatori dei palii iniziarono a richiedere la collaborazione dei Medici Veterinari non più come professionisti addetti al pronto soccorso in pista, ma come consulenti ed estensori di regolamenti con norme ed indica-

Nei fatti

lora amministrazione comunale e convincendo tutti gli addetti ai lavori delle sue competenze, riuscì ad aprire questa strada per troppi anni chiusa. Una importante convinzione di Marco, e oggi i fatti gli danno ragione, era che per gestire questi eventi ci vogliono *“Medici Veterinari dedicati, vale a dire che **non è sufficiente essere Medico Veterinario, non è sufficiente occuparsi di ippiatria, ma occorre essere profondi conoscitori della materia, seguire passo per passo l'evoluzione dell'evento e le necessità degli addetti ai lavori al fine di poter con autorevolezza imporre il proprio credo finalizzato ad aumentare la coscienza del rispetto del cavallo e del suo benessere, punti di partenza per poter proseguire nello sviluppare una nuova educazione ippiatrica”***.

Le difficoltà iniziali sono ben espresse nelle parole raccolte nella sua biografia postuma: *“Nel 1977 per la prima volta entrai in una “stalla di Contrada”, nell'Aquila, cavallo Panezio, credevo fossero tutti matti e non sapevo che il Palio di Siena sarebbe diventato una parte importante della mia vita. Infatti questa mia attività professionale mi porterà a Siena, stabilmente coinvolto in **un progetto di riduzione del rischio nel cavallo da Palio**, membro di una commissione diretta dal dott. Giovanni Guiducci, insieme al prof. Giancarlo Pezzoli di Parma. Forte della mia esperienza in contrada ho dato il mio contributo, non senza problemi, a questa attività collettiva, attraverso la quale il comune di Siena ha cercato di rispondere agli attacchi dei così detti “protezionisti”, **collezionando un “avviso di garanzia” e molti incidenti dei senesi”***.

Il terreno da iniziare a coltivare era arido in quanto **fino al 1987 a Siena la pre-visita non esisteva**. I cavalli che partecipavano alla Tratta, cioè le prove, venivano portati in Piazza del Campo tra le 6,30 e le 7,30 ed una volta varcato il portone del Cortile del Podestà del Palazzo Comunale detto “Entrone”, una commissione medico veterinaria iniziava le visite. In circa due ore doveva visitare e valutare dai 30 ai 40 cavalli in uno spazio ristretto e chiassoso come è l'Entrone in quei momenti. **È eviden-**

**te che la visita non poteva essere che sommaria e spesso causava contestazioni.**

**Il primo colpo di genio di Marco** fu convincere il Comune di Siena ad una prima rivoluzione del “Regolamento del Palio” introducendo, a partire dal 1988, la pre-visita facoltativa, a domicilio, dei soggetti che i proprietari intendevano presentare in Piazza. Per invogliare proprietari e fantini, **i cavalli sottoposti alla pre-visita facoltativa avrebbero avuto un compenso maggiorato del 25%**.

Altra modifica importante avvenne il 21 maggio 1992 con **la regolamentazione delle prove che consentono ai cavalli di partecipare alle corse di addestramento**: fino a questa data le prove si svolgevano verso le 2.00 di notte, poteva parteciparvi chiunque, senza alcun ordine, senza alcuna regola, con i rischi dell'oscurità e, soprattutto, senza alcuna tutela da parte del Comune di Siena, che, ufficialmente le proibiva, ma da sempre le tollerava. Divenute mattutine, intorno alle ore 5 del giorno che precede la Tratta, e ufficializzate nel 1992, le prove non hanno più registrato incidenti gravi ai cavalli.

**Visto il successo ottenuto, nel 1994, il Comune di Siena, deliberava che la pre-visita fosse obbligatoria** e da eseguirsi nella clinica di San Piero in Barca, convenzionata con il Comune di Siena. Le pre-visite dovevano seguire regole precise e severe: la commissione medico-veterinaria aveva la discrezionalità di eseguire esami radiografici a qualsiasi soggetto, mentre tutti dovevano essere sottoposti a test ematici. Il passo era fatto: visite accurate in un luogo comune per tutti, utilizzo di indagini strumentali, controlli ematici della presenza o assenza di sostanze definite dopanti.

Roghi si spinse più avanti in un'operazione rivoluzionaria considerata impossibile: **eliminare il Purosangue inglese dalla competizione e sostituirlo con il mezzo sangue generalmente Anglo-Arabo-Sardo**. Questa tipologia di cavalli mesomorfi, strutturalmente più rustici, più bassi, con arti più corti e robusti, caratterialmente più calmi e di indole più mansueta rispetto ai Purosangue inglesi, dolico-

morfi, alti, con arti molto sottili, piedi piccoli con talloni bassi e soles tendenti al piatto, erano potenzialmente meno soggetti all'infortunio. Inoltre, **i mezzo sangue sono soggetti più idonei e perfettamente adattabili ad una corsa particolare come il Palio e ad un tracciato così impegnativo**: Piazza del Campo è caratterizzata, infatti, da cambi di pendenza che necessitano di rapidi cambi di equilibrio da parte del cavallo e curve molto strette (Curva di San Martino e Curva del Casato).

**Nel 2000, nacque l'Albo dei cavalli da Palio**, che a tutt'oggi permette al Comune e alla Commissione Medico Veterinaria di conoscere le origini del cavallo e di poterlo monitorare durante la primavera, valutando periodicamente il grado di allenamento ed eventuali traumi. **All'Albo possono essere iscritti solo cavalli mezzosangue**, con percentuale di sangue inglese inferiore al 75% e determinate caratteristiche biometriche: circonferenza della regione metacarpale di 19 cm per cavalli con un'altezza al garrese da 150 a 154 cm, di 19,5 cm per cavalli con altezza al garrese fino a 162 cm e di 20 cm per cavalli con altezza al garrese fino a 165 cm; la circonferenza del torace deve essere sempre compresa tra 170 e 185 cm.

Queste importantissime innovazioni però non avrebbero avuto un significato compiuto se non si fosse intervenuti anche su un altro anello debole: **la pista**. Ecco dunque che si operarono delle modifiche relative alle **protezioni lungo il tracciato**: nel 1998, l'Amministrazione comunale sostituì i materassi di crine, a protezione di cavalli e fantini, con materassi a deformazione progressiva, alti 2 metri e mezzo, di gomma piuma e plastica alveolare, analoghi a quelli che si utilizzano **nelle gare automobilistiche di Formula Uno**, in grado di attutire quasi completamente l'urto, evitando o riducendo i danni per i traumatismi gravi da impatto.

Altro intervento importante fu realizzato considerando le **condizioni del terreno di gara**. Il tufo è il materiale che viene posto sulla pietra

serena in Piazza del Campo nei giorni del Palio. È costituito da un mix di sabbia (circa 90%) e argilla (circa 10%), una miscela che deve garantire **la buona tenuta al passaggio dei cavalli e, nel contempo permettere a senesi e turisti di calpestarla di continuo** durante i giorni della "Festa". Ovviamente, in questo modo, la pista si "rovina", con il rischio che diventi una superficie eccessivamente dura ed anelastica. I tecnici preposti, in base ai dati rilevati dai costanti monitoraggi, decidono gli interventi sul tufo, per limitare inutili ed eccessive concussioni durante la fase di appoggio, pericolose scivolate o increspamenti dei cavalli. Altra grande innovazione fu l'introduzione dei **test anti-doping, allo scopo di garantire la partecipazione alla corsa ai soli cavalli realmente sani, farmacologicamente "puliti" limitando il rischio di infortunio**. Un primo prelievo di sangue è effettuato al momento della pre-visita su tutti soggetti, un secondo prelievo ematico (cautelativo) viene fatto sui cavalli prima dell'assegnazione alle contrade (Tratta).

Sull'onda della lezione di Marco Roghi, anche altre Città, si sono orientate verso questa nuova concezione volta all'assoluto rispetto del benessere del cavallo, protagonista unico dello spettacolo e attorno al quale deve girare tutto il sistema. Proprio in quest'ottica risulta calzante l'affermazione che *"i Veterinari sono stanchi di entrare in azione con la siringa letale. Hanno studiato per curare, non per ammazzare cavalli.."*. Ed è esattamente quello che l'amico Marco Roghi ed il Maestro Prof. Giancarlo Pezzoli ci hanno insegnato e che noi immeritatamente stiamo cercando di portare avanti.